

Sabato della V del Tempo Ordinario (Anno II)

(1Re 12,26-32; 13,33-34; Sal 105; Mc 8,1-10)

Possiamo intravedere nella storia del popolo di Israele anche una certa analogia con il cammino della ragione e del suo rapporto con la fede, rapporto al quale ci siamo particolarmente interessati lungo gli anni del lavoro della nostra Scuola Sisri, in relazione al rapporto tra scienza e fede.

Salomone, che ha governato Israele con la sapienza, la saggezza che ha reso proverbiale il suo nome, rappresenta la “ragione” umana nel suo migliore modo di lavorare, secondo la sua natura, quando essa sa riconoscere, nell’analizzare tutte le cose, quel “fondamento” (quante volte abbiamo trattato del “problema dei fondamenti” che caratterizza le indagini più avanzate del pensiero scientifico) che la sacra Scrittura ci rivela come Dio Creatore.

Geroboamo, che ha il governo del regno di Israele, che nel frattempo si era diviso da quello di Giuda, dopo la morte di Salomone, rappresenta una ragione che ha deviato dal suo modo corretto di lavorare, attratta da un delirio di onnipotenza che la distacca progressivamente dalla conoscenza del “fondamento”, fino a condurla alla sua progressiva rovina. Il paragone con la storia più vicina a noi è in larga misura spontaneo. A farne le spese è il “popolo” («Tale condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra»).

Utilizzando l’espressione di Gesù nel Vangelo in riferimento a questa gente del popolo in un altro passo «erano come pecore senza pastore» (*Mt 6,34*) e, nel brano di oggi «verranno meno lungo il cammino». La moltiplicazione dei pani che Gesù opera per sfamare il popolo rappresenta, seguendo l’analogia che stiamo percorrendo, l’intervento della “fede” nei confronti della “ragione malata” che si è smarrita lungo la sua stessa strada e ha bisogno di essere soccorsa dalla fede per non “venire meno lungo il cammino”. Se una ragione sana è la base naturale che permette di esercitare il giudizio della fede, è vero, complementariamente che la fede ha anche il compito del «risanamento della ragione come ragione», secondo una bella ed efficace espressione dell’allora cardinale Josef Ratzinger (*Fede, Verità, Tolleranza. Il cristianesimo e le religioni del mondo*, Cantagalli, Siena 2003, p. 142). Questo intento di risanamento ha guidato e guida tuttora anche la nostra Scuola e il suo cammino.

Oggi, nella memoria di santa Scolastica, sorella di san Benedetto, che con la sua “fede” ottenne il miracolo di vincere la “ragione” del fratello, convincendolo ad arrendersi alla realtà del temporale che impediva loro di separarsi, la loro intercessione aiuti anche noi a fare altrettanto nel nostro lavoro di ricerca e di testimonianza cristiana.

Roma, 10 febbraio 2018